

il PCI per ogni iniziativa capace di opporre all'imperialismo il più vasto schieramento di forze

# IL DISCORSO DI BERLINGUER AL XXIV CONGRESSO DEL PCUS

(Dalla prima pagina)  
spingiamo fermamente ogni sollecitazione a rompere o a indebolire il nostro impegno internazionale all'interno del grande movimento mondiale, comunista e rivoluzionario, di cui facciamo e faremo sempre parte come risultato di una libera scelta da noi compiuta sulla base dei principi marxisti e leninisti, ai quali ci ispiriamo e sulla base degli interessi profondi della classe operaia italiana e del nostro popolo.

In questo quadro, abbiamo combattuto e combatteremo sempre le manifestazioni di antisovietismo. In questo momento, l'imperialismo americano nel tentativo di far fronte allo sviluppo delle lotte liberatrici dei popoli accentua la sua politica di aggressione. Tale politica ha il suo epicentro nella guerra di sterminio contro i popoli dell'Indocina, ma si manifesta in forme diverse in tutte le zone del mondo, e in modo particolarmente pericoloso nel Mediterraneo. In un momento come questo è dunque necessario rafforzare e in pari tempo allargare l'unità d'azione delle forze rivoluzionarie e progressiste di tutti i paesi socialisti, dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione nazionale, degli altri movimenti che combattono per la democrazia e per la pace.

Noi salutiamo perciò e daremo pieno appoggio a tutte le iniziative volte a opporre all'aggressività dell'imperialismo uno schieramento sempre più ampio di paesi, di popoli, di forze politiche. Salutiamo le nuove splendide vittorie riportate dal popolo del Vietnam e dai popoli del Laos e della Cambogia contro l'aggressione americana. La lotta e le vittorie dei popoli della Indocina infliggono un duro colpo alle posizioni mondiali dell'imperialismo americano, costituiscono un contributo po-

lente alla causa della libertà per tutti i popoli. Per questo, noi poniamo in questo momento al centro del nostro impegno internazionale lo sviluppo di un forte movimento di solidarietà con i popoli dell'Indocina, al quale prendono parte in Italia milioni di lavoratori e un vasto schieramento di forze politiche diverse. Contemporaneamente noi sosteniamo attivamente la causa dei popoli arabi e la causa dei popoli di Spagna, di Grecia e del Portogallo, che lottano per liberarsi dalla dittatura fascista. Non si tratta soltanto di un dovere di solidarietà. Questo impegno è per noi un momento importante della nostra propria lotta contro la presenza e la pressione dello imperialismo americano nel nostro paese per affermare la piena indipendenza dell'Italia e il diritto sovrano del nostro popolo a decidere liberamente le proprie scelte di politica interna e internazionale. Particolare importanza hanno per noi la costruzione in Europa di un sistema di sicurezza fondato sull'indipendenza e la cooperazione di tutti gli Stati e l'avvio di un processo tendente al superamento della divisione del nostro continente in blocchi contrapposti.

## Situazione italiana

Dopo la firma dei trattati dell'Urss e della Polonia con la Repubblica federale tedesca, è necessario che nuovi passi vengano compiuti per consolidare la causa della pace e della distinzione in Europa. Occorre giungere rapidamente oltre che alla ratifica dei trattati già firmati, alla convocazione di una prima conferenza degli Stati Europei per la sicurezza, al riconoscimento da parte di tutti

gli Stati della Repubblica democratica tedesca e di un ampio sviluppo della cooperazione dei popoli europei in tutti i campi. Per questi obiettivi noi ci battiamo anche nel nostro paese.

Non si tratta di problemi che riguardano solo i governi e le diplomazie. Noi pensiamo che in quest'opera si debbano impegnare tutte le forze democratiche e di pace della Europa. Più in generale noi avvertiamo l'esigenza di una più attiva iniziativa e collaborazione di tutte le forze che sono interessate a liberare definitivamente l'Europa occidentale dal regime e dalle minacce fasciste e ad assicurare un'avanzata verso il socialismo in questa parte del nostro continente. E' questo, ora, il problema centrale in Italia, dove lo scontro sociale e politico ha raggiunto un livello di estrema acutezza.

E' sempre più evidente, per un paese come il nostro, nel quale il Partito comunista con il suo milione e mezzo di iscritti, i suoi nove milioni di voti, con la sua politica unitaria, con le sue lotte e con le sue proposte, esercita una grande influenza in tutta la vita del paese, che non è possibile dare una risposta positiva alle esigenze di libertà e di progresso delle masse popolari, non è possibile garantire la democrazia contro le minacce di involuzione reazionaria, realizzare quelle riforme nelle strutture economiche che sono divenute indispensabili per lo sviluppo sociale e civile del nostro paese. Processi positivi si sono andati delineando negli ultimi anni. Si è rafforzata l'unità d'azione sindacale e i sindacati lavorano concretamente con la prospettiva della formazione di un'organizzazione sindacale unificata. Con lotte imponenti i lavoratori hanno realizzato nuove conquiste sociali e nuovi diritti democratici. La lotta per alcune riforme, ad esempio nel campo della casa, della scuola, dell'organizzazione sanitaria, ha assunto un carattere di massa. Si è esteso, in centinaia di comuni, nelle province e in tre grandi regioni, il rapporto unitario, come forza di governo, di comunisti, socialisti di unità proletaria e socialisti, e si sono andati estendendo, in vari campi, i rapporti di collaborazione e di intesa tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.



MOSCA — Il compagno Enrico Berlinguer alla tribuna del XXIV congresso del PCUS. In secondo piano, a destra il compagno Breznev (Telefoto)

ve, ampie e dure battaglie. Tutta la vita del nostro partito è stata un susseguirsi continuo di difficili e aspre battaglie combattute su tutti i terreni, nel corso delle quali il partito si è temprato ed è divenuto quello che oggi è. Noi guardiamo perciò al futuro con quello che il fondatore del nostro partito, Antonio Gramsci, definiva il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà, e con la certezza che il nostro partito farà ancora e sempre il suo dovere di partito proletario, nazionale e internazionale, sia in Italia, sia nel

grande scontro che si conduce nel mondo.

Buon lavoro, compagni, e un augurio fraterno di nuovi successi nel vostro lavoro per fare avanzare la società sovietica, di nuovi successi per la causa, che ci è comune, della pace, del progresso, del socialismo.

Viva il XXIV congresso del PCUS!

Viva l'amicizia tra i nostri due partiti e tra i nostri popoli!

Viva l'unità del movimento operaio, comunista e di tutto il movimento rivoluzionario mondiale!

## Gli interventi di Husak, Kadar e Ceausescu

Dalla nostra redazione  
MOSCA, 1  
La posizione internazionale del nostro partito è stata riaffermata oggi, alla tribuna del XXIV Congresso del PCUS, dal compagno Enrico Berlinguer, il cui discorso pubblichiamo a parte integralmente. Dopo il vice segretario del PCI, ha preso la parola il segretario del PCC Gustav Husak. Il leader cecoslovacco ha lungamente parlato degli avvenimenti del 1968, ribadendo la posizione dell'attuale direzione del P.C.C. Nel 1968 — ha detto Husak — le forze antisocialiste, di destra e revisioniste interne, con l'aiuto della reazione internazionale hanno cercato di rovesciare il regime socialista del nostro paese». Grazie all'U.R.S.S. e agli altri paesi socialisti la manovra è stata «sventata» e la Cecoslovacchia è stata «salvata dalla guerra civile». Il leader del PCC ha poi parlato del concetto di sovranità nazionale, sostenendo che lo Stato socialista «conserva» la sovranità solo nelle condizioni

del potere socialista. Se infatti il potere socialista — ha aggiunto Husak — viene messo in pericolo è la stessa sovranità che si trova in pericolo. Parlando poi direttamente in russo, e provocando, il leader del PCC ha detto che la sovranità non è nei paesi socialisti, si esprime in condizioni particolari che sono determinate dalla forza della classe operaia.

E' poi intervenuto, per il Partito operaio socialista ungherese, Janos Kadar il quale si è riferito ai problemi del movimento operaio internazionale ricordando che è sempre più necessaria una lotta contro le forze «nazionaliste e revisioniste» e contro gli opportunisti di destra e di sinistra. Il dirigente magiaro ha poi parlato dell'attività politica del suo paese ricordando il recente 10 Congresso del POSU e le prossime elezioni politiche ed amministrative, che si svolgeranno con un nuovo sistema elettivo nel quadro dello sviluppo della democrazia socialista.

## Il dibattito nel Palazzo del Cremlino

## I successi della scienza nell'intervento di Keldisc

Il problema del rapporto fra scienza e industria considerato dai diversi delegati come fra i più importanti per lo sviluppo del paese — L'oggettivo contrasto con l'impostazione dei problemi ideologici in termini esclusivamente difensivi

Dalla nostra redazione  
MOSCA, 1  
La terza giornata del XXIV Congresso del PCUS è stata caratterizzata oltre che dai discorsi di Enrico Berlinguer e di altri rappresentanti di partiti comunisti e operai, da una serie di interventi dedicati ai problemi nuovi che gli alti livelli produttivi raggiunti, la «rivoluzione tecnologica», avviata nei settori industriali, la ricchezza e la varietà della situazione delle varie repubbliche pongono al Partito. Meno rilievo, rispetto a ieri, ha avuto la trattazione dei temi politico-ideologici. Così si è parlato anche oggi di lotta contro il «revisionismo di destra» e di «sinistra» e vari delegati hanno ripetuto, ad esempio, le critiche ai dirigenti cinesi, ma in generale, a differenza di quello che è accaduto ieri, non si sono manifestate differenziazioni nei toni e nelle argomentazioni e forzature rispetto alla trattazione data da Breznev agli stessi temi.

Come abbiamo già detto, queste particolari accentuazioni erano evidenti negli interventi di Scetsev e Maslov (che aveva attaccato con insolita asprezza non soltanto i dirigenti cinesi ma «la unione vergognosa con tutti i nemici del socialismo di quanti presentano le loro discussioni pseudo scientifiche con il rinnovamento del marxismo, il pluralismo, la pluralità dei modelli») e infine in alcuni interventi minori (si vedano le critiche avanzate dal segretario del Comitato di partito di Krasnov alle alleanze sociali e politiche che si creeranno a sostegno delle varie prospettive che sono aperte in Italia. In queste condizioni il nostro partito chiama i comunisti e i lavoratori a rafforzare la combattività e la vigilanza rivoluzionaria e, in pari tempo, sviluppare la propria iniziativa unitaria di massa).

Noi sappiamo bene che ci attendono in ogni caso nuo-

di studio degli oceani».

Ma Keldisc non si è limitato ad elencare questi successi. Il tema centrale del suo discorso è stato quello del collegamento nuovo che occorre creare tra la scienza e la tecnica da una parte e la fabbrica dall'altra e sul ruolo che spetta in particolare all'elettronica per una «gestione dell'economia in grado di sfruttare gli immensi vantaggi offerti dal socialismo». Il problema del rapporto fra scienza e industria apre un campo davvero vastissimo: costruire nuovi settori industriali e nuovi impianti automatici, scoprire e sfruttare nuove materie prime, allargare la cosiddetta «piccola chimica» (fibre sintetiche, fertilizzanti, trasformazione del petrolio, eccetera). E' interessante il fatto che oltre a Keldisc altri oratori abbiano detto che qui è oggi forse il problema più importante dell'Unione Sovietica.

Riabov di Sverdlovsk, la città che si trova al centro della grande zona industriale degli Urali, ha parlato dei risultati positivi ottenuti con la collaborazione tra scienziati e ingegneri di fabbrica per la progettazione di nuovi altiforni di ben cinquemila metri cubi, e per la costruzione di cinquemila nuovi impianti, alcuni dei quali sono, ha detto, i più potenti del mondo. Kocman, primo segretario del PC armeno, ha detto a sua volta che la collaborazione con gli scienziati ha permesso di costruire in Armenia basi per l'elettronica, la microbiologia industriale, i generatori a quanta, l'industria delle sostanze polimeriche.

Non sono mancate neppure oggi critiche talvolta anche molto vivaci a vari ministeri, denunce di ritardi, eccetera. I delegati sottolineano spesso con applausi gli interventi critici sul tema soprattutto dei rapporti tra azienda, Gosplan e ministero.

Della lotta in corso tra le

## Favore in Francia alla proposta di Breznev per il disarmo atomico

PARIGI, 1.  
(a.p.) — Negli ambienti governativi francesi si commenta con favore la proposta lanciata da Breznev alla tribuna del XXIV congresso del PCUS per una conferenza tra le cinque grandi potenze nucleari su un disarmo atomico generale. Si ricorda che la Francia sostiene da circa dieci anni la necessità di un tale incontro e che il suo atteggiamento è stato più volte espresso in questo senso davanti al Comitato di Ginevra per il disarmo.

Gli nel luglio del 1968 il governo di Mosca si era dichiarato pronto a partecipare ad un negoziato non di natura nucleare allo scopo di ridurre le riserve di armi atomiche e successivamente di liquidarle totalmente sotto uno stretto controllo internazionale. E' già allora il governo francese aveva affermato la propria disponibilità nei confronti di qualsiasi iniziativa destinata a fare avanzare sul terreno pratico tale proposta.

## Risposta antifascista

A questi tentativi delle forze di destra si contrappongono una straordinaria mobilitazione delle masse e di tutte le forze antifasciste che esprimono la ferma volontà dei lavoratori di difendere le conquiste democratiche nate dalla Resistenza, di imporre la permanenza di tutte le organizzazioni di tipo fascista e, nello stesso tempo, di fare avanzare l'Italia sulla strada del rinnovamento democratico e di profonde trasformazioni sociali.

La lotta fra le classi, la lotta per decidere quale via prenderà il nostro paese, tende a diventare così sempre più ampia e acuta. L'esito di questa lotta sarà deciso in ultima analisi dall'ampiezza delle alleanze sociali e politiche che si creeranno a sostegno delle varie prospettive che sono aperte in Italia. In queste condizioni il nostro partito chiama i comunisti e i lavoratori a rafforzare la combattività e la vigilanza rivoluzionaria e, in pari tempo, sviluppare la propria iniziativa unitaria di massa.

Noi sappiamo bene che ci attendono in ogni caso nuo-

di studio degli oceani».

Ma Keldisc non si è limitato ad elencare questi successi. Il tema centrale del suo discorso è stato quello del collegamento nuovo che occorre creare tra la scienza e la tecnica da una parte e la fabbrica dall'altra e sul ruolo che spetta in particolare all'elettronica per una «gestione dell'economia in grado di sfruttare gli immensi vantaggi offerti dal socialismo». Il problema del rapporto fra scienza e industria apre un campo davvero vastissimo: costruire nuovi settori industriali e nuovi impianti automatici, scoprire e sfruttare nuove materie prime, allargare la cosiddetta «piccola chimica» (fibre sintetiche, fertilizzanti, trasformazione del petrolio, eccetera). E' interessante il fatto che oltre a Keldisc altri oratori abbiano detto che qui è oggi forse il problema più importante dell'Unione Sovietica.

Riabov di Sverdlovsk, la città che si trova al centro della grande zona industriale degli Urali, ha parlato dei risultati positivi ottenuti con la collaborazione tra scienziati e ingegneri di fabbrica per la progettazione di nuovi altiforni di ben cinquemila metri cubi, e per la costruzione di cinquemila nuovi impianti, alcuni dei quali sono, ha detto, i più potenti del mondo. Kocman, primo segretario del PC armeno, ha detto a sua volta che la collaborazione con gli scienziati ha permesso di costruire in Armenia basi per l'elettronica, la microbiologia industriale, i generatori a quanta, l'industria delle sostanze polimeriche.

Non sono mancate neppure oggi critiche talvolta anche molto vivaci a vari ministeri, denunce di ritardi, eccetera. I delegati sottolineano spesso con applausi gli interventi critici sul tema soprattutto dei rapporti tra azienda, Gosplan e ministero.

## Su «Rinascita» Sette lettere inedite di Gramsci

Nel suo ultimo numero, da oggi nelle edicole, Rinascita pubblica sette lettere inedite di Antonio Gramsci che fanno parte con alcune altre, già note, del lascito di Carlo Gramsci. Due di queste lettere, indirizzate ai familiari, sono precedenti al processo. Una fu scritta nei giorni successivi alla condanna, un'altra dopo il trasferimento dal carcere giudiziario di Milano alla casa penale di Turi. Le ultime tre sono dei primi anni della detenzione a Turi.

Come osserva Elsa Fubini presentando questi documenti, le lettere colmano alcuni vuoti nel dialogo che il detenuto tenta tenacemente di avviare e tenere vivo con la famiglia. I richiami insistenti a episodi della infanzia, l'ansia di essere informato e di non perdere il contatto con la realtà esterna, il timore di lasciarsi soverchiare dalla routine carceraria si intrecciano con la preoccupazione costante di rassicurare la madre. Mi dispiace — scrive Antonio dopo il processo — che tra voi ci sia una «sensibilità quasi morbosa». «Io sono di sasso e spero di indurirmi ancora di più». In un'altra lettera alla madre il detenuto descrive così il metodo che gli si sforza di opporre alla pressione dell'ambiente carcerario: «Tu capisci che in casi come questi occorre specialmente la pazienza: ogni iniziativa dettata dall'impazienza è destinata a fallire e perciò è meglio non pensare neanche a cominciarla. Da questo punto di vista io sono a posto: ho acquistato la psicologia di un perfetto galeotto. Lascio che i giorni passino uno dopo l'altro; non mi agito per nulla, non mi pongo dei problemi che riconosco insolubili, ecc. ecc. Mi preoccupo solo, per quanto dipende dalla mia volontà, di conservare la salute fisica e di leggere qualche libro per non cadere nell'istupidimento completo».

## Emigrazione

L'importanza delle elezioni amministrative del prossimo giugno

## Dalla Puglia appello agli emigrati

Quasi la metà dell'elettorato pugliese sarà chiamata alle urne - L'apporto dei lavoratori emigrati per far compiere un balzo in avanti al nostro partito e allo schieramento di sinistra - Al centro delle grandi battaglie nella regione: piena occupazione, blocco dell'emigrazione, creazione delle premesse per il rientro

Le elezioni amministrative del prossimo giugno vedono l'intera regione pugliese fortemente impegnata. Tutta la provincia di Puglia per il Consiglio provinciale, oltre al capoluogo ed altri dieci comuni, tutti al di sopra dei 5 mila abitanti, per i Consigli comunali; la città di Bari ed altri 5 importanti centri di questa provincia; un nutrito gruppo di importanti comuni delle tre province salentine. Quasi la metà dell'elettorato pugliese sarà, dunque, chiamata alle urne.

Nei Consigli comunali, in quelli provinciali, nel Consiglio regionale il problema è quello di costituire un fronte di nostri compagni e di uno schieramento di forze che, sotto la spinta delle lotte dei lavoratori e delle nostre popolazioni, si è fatto sempre più largo. Ma tutto ciò, per importante che sia stato e che sia, si è dimostrato insufficiente con particolare riferimento alla Puglia, il Mezzogiorno e l'intero Paese. Non si tratta solo di tirare le somme, al livello della vita degli Enti locali, di cinque anni di crisi, di marasma in cui il centrosinistra ha gettato decine e decine di comuni, ad incominciare da quelli più importanti e di andare, quindi, alla formazione di nuove maggioranze democratiche che rompano con la politica della discriminazione anticomunista ed antipopolare, ma di indicare ai Consigli comunali, a quelli provinciali, al Consiglio regionale una linea di mobilitazione e di lotta per lo sviluppo economico, sociale, civile della nostra regione. Perché questo — oltre ai grandi e fondamentali temi della libertà, dell'antifascismo, della lotta per la pace e contro l'aggressività dell'imperialismo americano — non potrà non essere al centro della battaglia elettorale che ci accingiamo a combattere.

La Puglia è una grande regione che ha notevoli risorse non utilizzate o scarsamente utilizzate. Esistono nella grande quantità di forza lavoro disoccupata o sottoccupata (circa 400.000 unità), dalla terra (si pensi, anzitutto, all'immensa piana del Tavoliere), dalle fonti energetiche, dall'acqua. Vi sono oggettivamente tutte le condizioni per uno sviluppo economico e sociale. La Puglia è, quindi, per bloccare l'esodo che continua ed in certe zone si intensifica e creare le condizioni, in un arco di tempo non lungo, per la piena occupazione.

Partitopio, la Puglia continua ad essere terribata di mano d'opera a buon mercato per i grandi centri del Nord e dell'estero, dissanguandosi e perdendo una delle condizioni essenziali al suo sviluppo, la piena utilizzazione dei suoi lavoratori manuali ed intellettuali. Per questo, una ondata emigratoria non riguarda più soltanto il bracciante, l'edile, il manovale generico, ma interessa una grande massa di giovani, fra i quali, non pochi diplomati, studenti, laureati.

Più volte abbiamo posto l'accento su questo fenomeno e le grandi battaglie sindacali e politiche che si sono

svolte in Puglia, in questi anni, hanno portato in primo piano l'esigenza della piena occupazione, il blocco della emigrazione e la creazione delle premesse per il rientro di tutti quei lavoratori — e sono tanti — che cercano un lavoro in Puglia.

Nei Consigli comunali, in quelli provinciali, nel Consiglio regionale il problema è quello di costituire un fronte di nostri compagni e di uno schieramento di forze che, sotto la spinta delle lotte dei lavoratori e delle nostre popolazioni, si è fatto sempre più largo. Ma tutto ciò, per importante che sia stato e che sia, si è dimostrato insufficiente con particolare riferimento alla Puglia, il Mezzogiorno e l'intero Paese. Non si tratta solo di tirare le somme, al livello della vita degli Enti locali, di cinque anni di crisi, di marasma in cui il centrosinistra ha gettato decine e decine di comuni, ad incominciare da quelli più importanti e di andare, quindi, alla formazione di nuove maggioranze democratiche che rompano con la politica della discriminazione anticomunista ed antipopolare, ma di indicare ai Consigli comunali, a quelli provinciali, al Consiglio regionale una linea di mobilitazione e di lotta per lo sviluppo economico, sociale, civile della nostra regione. Perché questo — oltre ai grandi e fondamentali temi della libertà, dell'antifascismo, della lotta per la pace e contro l'aggressività dell'imperialismo americano — non potrà non essere al centro della battaglia elettorale che ci accingiamo a combattere.

## Dove sta la matrice del clima xenofobo

I comunisti italiani della zona di Zurigo indicano le linee di lotta contro la politica che soffoca i diritti sociali, politici ed economici degli emigrati e che concede spazio all'azione dei razzisti

I comunisti italiani emigrati in Svizzera hanno visto con particolare emozione i momenti di tensione che hanno fatto seguito all'assassinio di Alfredo Zardini avvenuta il 20 marzo. Essi si sono resi conto della necessità di dare un'attenta risposta politica, ma anche e soprattutto una risposta politica, orientando la emigrazione da un lato contro il clima di intolleranza nel quale l'epidemia di razzismo, dall'altro, contro la politica di soffocamento del più elementare diritto sociale, politico ed economico dell'emigrante operaio che ha venuta in Italia. La matrice prima.

La segreteria della federazione del PCI della Svizzera tedesca, dopo ampia discussione e consultazione con la base ha riassunto in un comunicato la linea del partito nella situazione che si è venuta creando, proponendo ai militanti alcune indicazioni di attività che ritiene fondamentali. Diamo pertanto di seguito il testo integrale del comunicato.

«La segreteria della federa-

zione del PCI della Svizzera tedesca mentre invita i comunisti a non accettare provocazioni che possono provenire da circoli o individui interessati a che la classe operaia si divida, denuncia alle autorità costituite svizzere e italiane l'aggravarsi della condizione operaia nelle fabbriche e nei cantieri, denunciando oggettivamente l'incorporamento ed equivoci fra i lavoratori e concedendo spazio all'azione dei razzisti.

I comunisti italiani emigrati in Svizzera hanno visto con particolare emozione i momenti di tensione che hanno fatto seguito all'assassinio di Alfredo Zardini avvenuta il 20 marzo. Essi si sono resi conto della necessità di dare un'attenta risposta politica, ma anche e soprattutto una risposta politica, orientando la emigrazione da un lato contro il clima di intolleranza nel quale l'epidemia di razzismo, dall'altro, contro la politica di soffocamento del più elementare diritto sociale, politico ed economico dell'emigrante operaio che ha venuta in Italia. La matrice prima.

La segreteria della federazione del PCI della Svizzera tedesca, dopo ampia discussione e consultazione con la base ha riassunto in un comunicato la linea del partito nella situazione che si è venuta creando, proponendo ai militanti alcune indicazioni di attività che ritiene fondamentali. Diamo pertanto di seguito il testo integrale del comunicato.

«La segreteria della federa-

## Il Parlamento europeo invia a Roma la Commissione sociale

La Commissione sociale del Parlamento europeo sarà a Roma dal 27 al 29 aprile per ascoltare, in un'aula del Parlamento europeo, i dirigenti delle Associazioni degli emigrati e dei sindacati (CGIL, CISL e UIL). A tale occasione il Parlamento europeo è giunto in seguito alla manifestazione organizzata dalla FILCEP a Lussemburgo il 22 novembre scorso. Il termine di questa fu consegnato il «Libro bianco» sulla condizione degli emigrati italiani nei Paesi della Comunità europea.

La petizione, consegnata da delegati della FILCEP assieme al «Libro bianco», chiedeva tra l'altro che si tenesse una seduta apposita del Parlamento per esaminare il «Libro» e le altre indagini già effettuate.

Un scambio di opinioni sulla proposta della FILCEP ha già avuto luogo in seno alla Commissione sociale il 22 gennaio scorso. Ne ha dato notizia il processo verbale pubblicato il 29 gennaio. Nel documento, aperto dal relatore Calice, si è parlato del fatto che, sebbene non sia mai stato fatto seguito agli interventi di C. Rasmussen, Van Der Ploeg, Jahn, Lulling, Berthoin e Bramati, è stato constatato il disagio derivato dagli inconvvenienti in cui si trovano gli emigrati.

Da quella discussione è scaturita appunto la proposta di «Libro bianco» che il Parlamento ha inviato a tutte le sue organizzazioni e la richiesta di contribuire, come già fu fatto per l'elaborazione del «Libro bianco», alla stesura delle risposte al questionario del Parlamento europeo, inviando tutte le osservazioni e le note sulla condizione esistente.

Secondo le informazioni finora ricevute il questionario della Commissione so-

«Se salta la Puglia sal-